08 07

Anno II, numero 08 settembre 2007
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.centroculturalecandiani.it | candiani@comune.venezia.it

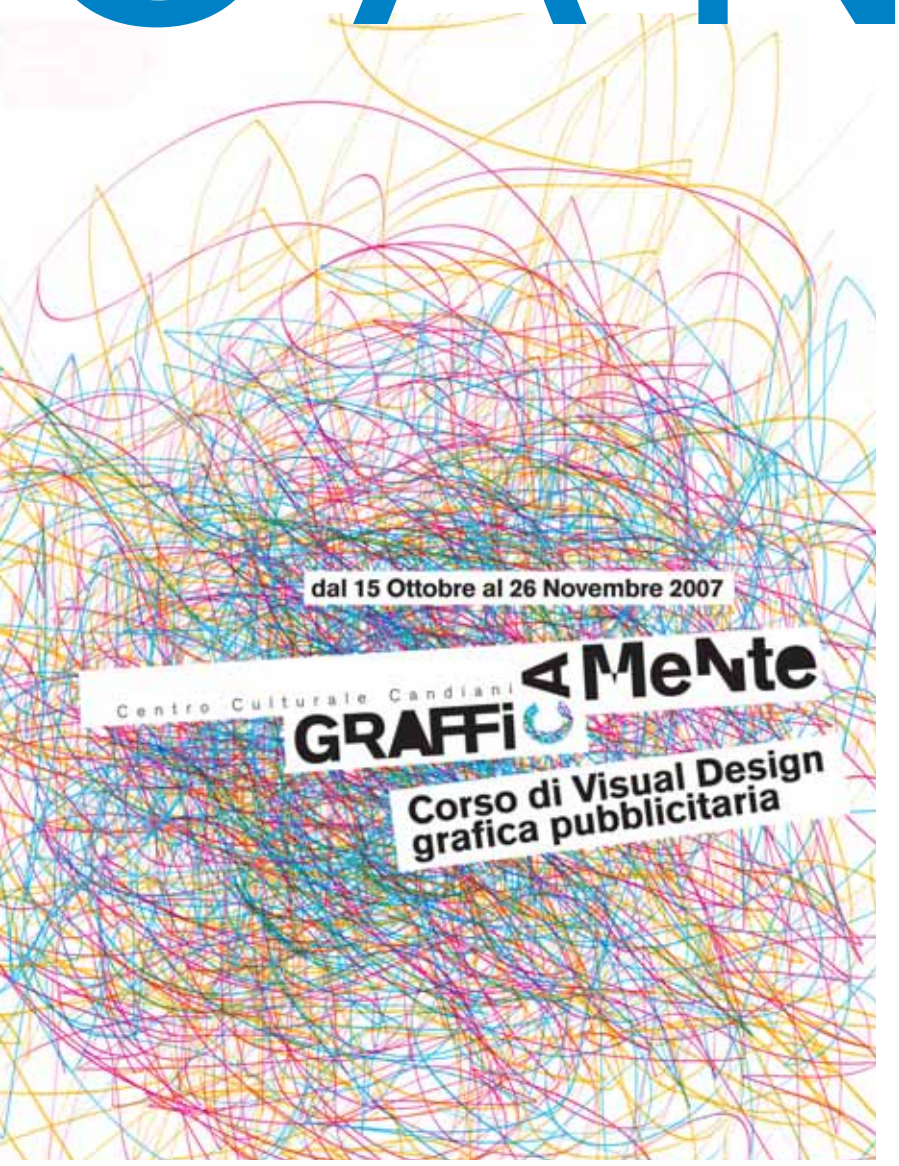
direttore: Roberto Ellero | *redazione:* Elisabetta Da Lio
hanno collaborato: Tiziana Agostini, Donatella Boldrin, Annalisa Bruni, Monika Bulaj, Riccardo Caldura, Marco Dalla Gassa, Arianna Doria, Nadia Lucchesi, Laura Minici Zotti, Cristina Morello, Sandra Sofia Perulli, Ivo Prandin, Reza Rashidy, Daniela Rossi, Roberto Rusconi, Michele Serra, Claudio Tesser, Toni Toniato, Tiziana N. Vendramin, Franco Ventimiglia, Riccardo Zipoli, Valentina Zocca

settembre

VISTO DA VICINO, IL DIAVOLO MAGARI FA UN ALTRO EFFETTO. **Ammesso e non concesso, perciò, che secondo le ben note teorie in voga alla Casa Bianca l'Iran lo sia, varrebbe comunque la pena di procedere per incontri ravvicinati, utilissimi a confutare la banalità del luogo comune. È quanto il Candiani si propone, tra fine agosto e metà ottobre, con la mostra fotografica *IRAN gente strade paesaggi* e con le molte altre iniziative collaterali (rassegne cinematografiche, spettacoli, incontri letterari, serate gastronomiche) ideate allo scopo di mettere in risalto la complessità dell'odierno panorama culturale iraniano, tutt'altro che riconducibile alle sole monolitiche espressioni di regime. I governi passano, i popoli fortunatamente restano, quando non sterminati dalle aberranti soluzioni finali della Storia, e sotto il profilo della multiculturalità quel che compete ad un'offerta che voglia dirsi e confermarsi curiosa del mondo è per l'appunto aprire i propri orizzonti all'altro da sé. Ma per il Candiani questo incontro ravvicinato con la fotografia e la cultura iraniana è anche l'occasione per accentuare quella propensione all'internazionalità che costituisce motivo di crescita per l'intera città di Mestre. Se da un lato, infatti, resta fondamentale e doverosa l'attenzione nei riguardi di tutto ciò che la città di terraferma va producendo ed esprimendo, offrendosi il Candiani quale luogo ospitale di elaborazione progettuale e di sintesi espositiva, dall'altro è per l'appunto la dimensione internazionale e cosmopolita a consentire un respiro più ampio e profondo. Il respiro di una città che non s'accontenta più di ricercare in sé la propria identità ma che quell'identità la va cercando anche fuori di sé. Com'è giusto che sia.**

Roberto Ellero

NEWS CANDIANI



GRAFFICAMENTE

La definizione "progettazione grafica" evoca probabilmente figure di professionisti, molto creativi, che producono stampati pubblicitari suggestivi e pieni di colore. Tuttavia la pubblicità è solo una parte, per quanto consistente, di tutti gli elaborati prodotti dai grafici. Infatti, molti non lavorano affatto a costosissime campagne promozionali per le aziende e per l'industria. Il lavoro del grafico è in ogni caso quello di garantire che un prodotto stampato e un certo messaggio risultino chiari ed efficaci nell'aspetto e nella sostanza; "un lavoro volto ad un fine artistico e insieme educativo, politico e morale" come affermava il padre della grafica contemporanea Albe Steiner.
Il segno grafico è necessariamente un segno comunicativo, un sistema complesso che appartiene alla nostra comune quotidianità che esprime una funzionalità riconoscibile e sintetica. Ma sarebbe ingenuo pensare la grafica al di fuori delle consistenze estetiche. Un carattere grafico, un segno, una linea sono sostanzialmente immagini e questo concetto di valore comunicativo dell'immagine, di creatività intesa come manifestazione della coscienza culturale è imprescindibile in tutta l'attività progettuale. L'attività del grafico richiede molta cura e una conoscenza dei caratteri, dei mezzi e delle tecniche di stampa ma anche dei rapporti tra spazi bianchi e parti stampate e poiché l'arte grafica non ha uno stile proprio è il grafico che conferisce uno stile allo stampato.
La ricca e qualificata offerta culturale del Centro Culturale Candiani si arricchisce di una nuova attività: un corso dedicato al Visual Design e alla grafica pubblicitaria. L'obiettivo evidente è quello di fornire a chiunque desideri accostarsi a questa materia, un'adeguata informazione e una serie di strumenti concettuali e tecnici necessari per un primo esercizio pratico della grafica. Pertanto si rivolge ai giovani che per ragioni di studio e di futura attività intendano dedicarsi a questo settore del design contemporaneo ma anche a tutti coloro che per propria curiosità o per affinità con il proprio lavoro abituale vogliono acquisirne un'opportuna conoscenza. Il metodo di impronta anglosassone, la tipologia dei temi proposti, gli esercizi, i procedimenti e le tecniche fanno di questo corso un'occasione di apprendimento sintetico e organico e di primo approccio alla comunicazione visiva. Un'autentica base per ogni sviluppo successivo.

Daniela Rossi

GRAFFICAMENTE
Corso di Visual Design – grafica pubblicitaria
Prima edizione
dal 15 ottobre al 26 novembre 2007

a cura di Daniela Rossi
lunedì e mercoledì dalle 16.30 alle 19.30

ingresso riservato agli iscritti
La domanda di iscrizione dovrà pervenire alla Videoteca di Mestre, entro e non oltre il 10 ottobre 2007
Informazioni:
Videoteca di Mestre - Tel. 041 2386138
videoteca.candiani@comune.venezia.it

1 Editoriale / GraFFicamente 2 La fabbrica della cultura / MUSEO del PRECINEMA Collezione Minici Zotti 3 Mostre / Gente di Dio / How to look at Venice? 4 Prospettive dall'Iran / IRAN gente strade paesaggi 5 Prospettive dall'Iran / Close up Iran / Persia mistica / A tavola con i gusti della Persia / 6 Eventi / Premio Città di Venezia / Intrasonus / La canzone veneta d'autore e popolare 7 Scaffale aperto / Incontri con gli autori / Notturno indiano / Omaggio ad Attilo Carminati / What's up Mestre? 8 Agenda / Rivista orale di Filosofia, Arti e Scienze / Libri alla Vida Nova. L'Iran si racconta

IL MUSEO DEL PRECINEMA A PADOVA
UN MUSEO DI MAGICHE VISIONI

Per istituzione, il MUSEO del PRECINEMA - Collezione Minici Zotti si prefigge di portare a conoscenza del pubblico gli aspetti della visione, talvolta poco noti, che hanno segnato un itinerario culturale ancora oggi significativo. Per il Centro Candiani è stato messo a punto un percorso di magiche visioni che prende avvio dalla presentazione della collezione permanente e delle mostre itineranti (*Il Rigore del Nero* e *Il Fascino Discreto della Stereoscopia*), che solitamente non vengono esposte all'interno del Museo del precinema per esigenze di spazio, per concludersi con *Il viaggio in Italia di J. W. Goethe* una rappresentazione con la lanterna magica.

IL MUSEO DEL PRECINEMA AL CANDIANI
in collaborazione con il MUSEO del PRECINEMA
Collezione Minici Zotti

martedì 11 settembre, ore 17.30
La Collezione Minici Zotti e il suo Museo
Presentazione del Museo del Precinema
Partecipano all'incontro Monica Balbinot e Laura Minici Zotti

sala seminariale primo piano

martedì 18 settembre, ore 17.30
Le mostre itineranti della Collezione Minici Zotti
Partecipano all'incontro Carlo Montanaro e Laura Minici Zotti

sala seminariale primo piano

martedì 25 settembre, ore 21.00
Le rappresentazioni con la Lanterna Magica
Il viaggio in Italia di J. W. Goethe
di Laura Minici Zotti

auditorium quarto piano

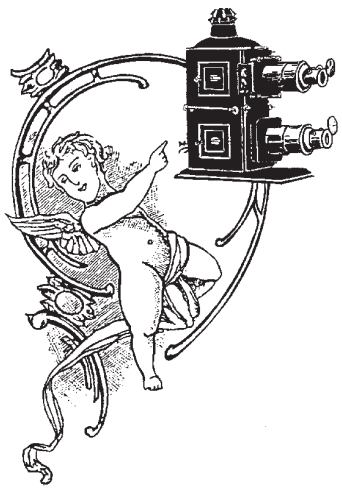
ingresso libero

Il fascino discreto della tridimensionalità
Dallo stereoscopio al view-master (1850-1950)
La prima grande occasione per far conoscere al pubblico la stereoscopia fu l'*Esposizione Internazionale* di Londra del 1851. La produzione delle stereografie, sotto forma di dagherrotipi o calotipi, avveniva su basi limitate, principalmente come esperimenti sui nuovi processi fotografici. Da questo punto di vista, l'esposizione tenuta al Crystal Palace dava la possibilità per la prima volta a larghe fasce di pubblico di avere accesso a questi piccoli tesori, grazie anche all'entusiasmo dimostrato dalla Regina Vittoria.
La ragione dell'interesse era la facilità nel poter osservare le stereoscopie, assicurata dal nuovo visore binoculare-stereoscopio, inventato da Sir David Brewster: un apparecchio che duplicava la normale separazione tra gli occhi posizionando un paio di lenti in una piccola scatola munita di coperchio nella parte superiore per far entrare la luce, e di una fessura all'altra estremità per inserire l'immagine stereoscopica.
A partire dal 1860 la "stereo mania" incalza in Europa e negli Stati Uniti e, dai più modesti ai più noti studi fotografici, tutti sono impegnati a soddisfare le richieste continue di un vasto pubblico. Spesso le stereografie, due immagini fotografiche quasi uguali incollate su un cartoncino, venivano regalate come *souvenir* di viaggi a coloro che non potevano permettersi di effettuare il *Grand Tour.*

Il rigore del nero
Silhouettes e teatri d'ombre
Anche questo soggetto è inerente al precinema, basti pensare prima alle ombre che venivano proiettate con la lanterna magica e poi alle immagini al cinema. Lo scopo è quello di offrire una visione completa e scientifica dell'arte delle *silhouettes* per stupire il pubblico con la varietà di materiali esposti: dalle immagini in bianco e nero dipinte o ritagliate su carta, ai teatri d'ombre.
Si è tracciato un percorso a cominciare da un *amphoriskos*, sul quale sono dipinte in nero le prime figure di profilo, passando attraverso periodi di massimo splendore dell'arte della *silhouette*, ovvero il XVIII e XIX secolo, per arrivare alle più strane applicazioni degli anni Cinquanta del Novecento.
Per l'occasione è stata ricostruita la celebre sedia di Lavater, famoso studioso di fisiognomica nel XVIII secolo.
Altro aspetto interessante della storia del precinema che il Museo ha voluto approfondire è quello dei teatri d'ombre, da considerarsi come i primi spettacoli di cinema della storia e che i visitatori hanno potuto conoscere anche attraverso una serie di ben note proiezioni cinematografiche, prima fra tutte *Le avventure del Principe Achmed* di Lotte Reiniger realizzato con ombre ritagliate. Sono stati inoltre ricostruiti due teatri d'ombre con videoproiezioni di veri spettacoli di ombre in movimento cinesi e turchi.

Le rappresentazioni con la Lanterna Magica
Laura Minici Zotti collezionista, direttrice del Museo del precinema di Padova, ma anche abile "lanternista", a partire dal 1975 ha divulgato la conoscenza delle *Rappresentazioni con la Lanterna Magica*, nelle sedi più prestigiose sparse in buona parte del mondo, adoperando una lanterna magica di J.H. Steward a doppio obiettivo del 1880, unitamente ai vetri da proiezione dipinti a mano nell'Ottocento, spesso animati da piccoli, complicati meccanismi. L'intento è quello di far rivivere una reale serata di epoca vittoriana.
Una esclusiva prerogativa delle rappresentazioni ideate dalla "lanternista italiana" è quella di ricreare la vita e l'epoca di personaggi famosi del passato. L'ideazione dei programmi, la regia e i testi sono frutto di una ricerca personale e difficilmente imitabile. Tra i vari programmi ideati da Laura Minici Zotti per il Candiani si è scelto *Il viaggio in Italia di J. W. Goethe*. Un attore in sala impersona la figura di Goethe che scrive e rilegge le sue impressioni sul viaggio in Italia, mentre la lanterna magica proietta le immagini delle città descritte e le situazioni da lui vissute.
Si tratta di un programma ideato di recente, proprio considerando la grande quantità di vetri dipinti o fotografici prodotti nell'Ottocento per essere proiettati a un vasto pubblico che, in questo modo, aveva la possibilità di conoscere paesi lontani. All'epoca solo pochi fortunati potevano permettersi di effettuare il *Grand Tour* a bordo di una carrozza, proprio come Goethe, che nel 1786 venne in Italia per conoscere l'arte antica, rimanendo inoltre affascinato dai paesaggi e dalle consuetudini dei suoi abitanti.

a cura di Laura Minici Zotti



MUSEO del PRECINEMA Collezione Minici Zotti

Il MUSEO del PRECINEMA Collezione Minici Zotti, istituito otto anni fa, in convenzione con il Comune di Padova, mostra il percorso storico che ha preceduto la nascita del Cinema.
In questo spazio particolare, il piano alto dell'antico Palazzo Angeli, in Prato della Valle, sono esposte preziose lanterne magiche, vetri dipinti per la proiezione, strumenti e giochi ottici, strumenti musicali, vedute ottiche; un settore è dedicato alla fotografia e a un antico teatro di Ombre Javanesi. Tutti gli oggetti sono rigorosamente d'epoca, alcuni di questi sono stati fedelmente riprodotti per consentire ai visitatori una fruizione diretta.
La visita si conclude con una video-proiezione che illustra la storia del Precinema.

Molti sono a conoscenza che nel 1895 i fratelli Lumière aprirono nuovi percorsi visivi con l'ausilio della pellicola cinematografica, ma pochi sanno che in precedenza le Lanterne Magiche, inventate nel lontano 1650, proiettando immagini dipinte su vetro e "a movimento", anticipavano la nascita del Cinema incantando con suggestive dissolvenze le platee del tempo.
Ancora oggi, Laura Minici Zotti, direttrice del Museo, collezionista e "lanternista", organizza in vari teatri italiani e stranieri autentiche rappresentazioni vittoriane, adoperando una Lanterna Magica a doppio obiettivo e vetri dipinti, originali d'epoca. Tra le ultime sedi che hanno ospitato le sue proiezioni, il Museo d'Orsay a Parigi nel mese di giugno.

Lo scopo del Museo è di avvicinare tutto il pubblico a questo insolito, sconosciuto aspetto della visione, proponendo conferenze e collaborazioni con vari musei e università.

MUSEO del PRECINEMA
Collezione Minici Zotti
Palazzo Angeli
Prato della Valle, 1/a – 35123 Padova
tel.049 8763838 – fax 049 8780280
e-mail: info@minicizotti.it
www.minicizotti.it

Orario d'apertura: tutti i giorni, escluso il martedì
10.00 –16.00 (orario invernale 15/9 – 15/6)
16.00 – 22.00 (orario estivo 16/6 – 14/9)

MOSTRE >> FOTOGRAFIE DI MONIKA BULAJ

UN LABIRINTO DI MERAVIGLIE

Foreste infinite e cavalli nel grano, stelle e lumini, rigagnoli nella neve, villaggi e formazioni di oche al tramonto, icone nella penombra, profumo di betulla e incenso, canzoni di pastori e battellieri, biascicar di preghiere, treni che si fermano in mezzo al nulla, cimiteri di popoli dimenticati o scomparsi, fiumi sotto la Luna. Periferie incantate, segnate dalla Storia. L'Europa orientale è un mondo vicinissimo e sconosciuto. Povero eppure grandioso nella sua bellezza. I giornali non ne parlano. L'Ucraina, per esempio. È distante dall'Italia un giorno di automobile, ma pochi sanno cosa sia l'onda lunga delle sue colline. I turisti non ci vanno, sebbene la natura incanti e la gente sia fraternamente ospitale. Per arrivare in quei mondi non c'è più la Cortina di Ferro, ma restano le frontiere della Fortezza Europa. Attraversarle dà ancora il batticuore. Sono diventate centri di scambio e di corruzione. Nelle borse di plastica delle vecchie, nei pullman di linea e nei treni, pieni fino al tetto di cioccolata o raggi per biciclette, passa gran parte della mercanzia per gli straordinari mercatini dell'Est.
Se ci vai da semplice viaggiatore, la polizia s'insospettisce. Per ore i doganieri ti frugano biancheria, macchine fotografiche, agenda, passaporto.

GENTI DI DIO
Viaggio nell'altra Europa

Fotografie di Monika Bulaj
Con il patrocinio dell'Istituto Polacco di Roma

dal 15 settembre al 14 ottobre 2007

Inaugurazione venerdì 14 settembre, ore 18.00

orario: da lunedì a venerdì 15.00 – 19.00
sabato e domenica 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00

sala Paolo Costantini terzo piano
ingresso libero

Ordinano di togliere il berretto e gli occhiali, di rimetterli, di ripetere il nome dei tuoi genitori.
Ma non ascoltano le risposte. Sono semplicemente irritati che nei tuoi occhi non ci sia l'antica paura. Ma quando sei oltre, il tuo diventa un viaggio nel tempo. Lì i cambiamenti arrivano più lentamente che altrove. L'Europa orientale, tra Baltico e Mar Nero, è un serbatoio ineguagliabile del mondo di ieri. Come se il muro di Berlino fosse appena caduto, come se gli orrori del secolo ventesimo non avessero colpito proprio lì nel modo più devastante. Non sono solo le periferie d'Europa. Sono anche le periferie delle fedi. Periferie speciali, dove i monoteismi oggi in conflitto generano - a sorpresa - terreni di coabitazione. Ed è un mistero che proprio questi territori, devastati da tanti massacri e deportazioni, siano riusciti a generare una capacità di incontro che altrove il mondo sta perdendo. Fedi passionali, che i chierici dell'Islam, del Cristianesimo o dell'Ebraismo bollano spesso come superstizione. Fedi popolari, radicate al territorio, all'anima delle acque, dei boschi, alla tomba di un profeta o di un santo. Ma capaci, anche, di travolgere le frontiere implacabili delle confessioni. Una risorsa formidabile, miracolosa e spesso ignorata. Ho cominciato nell'inverno del 1985, sul confine orientale della Polonia che ho attraversato a piedi da Nord a Sud, per campi e boschi. Ho vissuto con contadini, pentecostali e carismatici, capaci di rompere, nell'estasi, ogni barriera di lingua e cultura. In una foresta selvaggia, terra del grande movimento millenario e apocalittico negli anni Trenta, ho conosciuto un poeta che sapeva a memoria *Il Capitale* di Marx, costruiva aspirapolveri per le mucche e aspettava l'arrivo del Messia alla fine dei tempi. Il suo bosco era un'orchestra di suoni, il vento muoveva campane appese contro i cinghiali, e lui mi accolse come l'angelo mandatogli dal suo profeta Elia, un contadino carismatico sparito nei gulag sovietici. Da allora non ho smesso di cercare e il viaggio alle periferie dell'Europa è diventato un viaggio nelle genti di Dio. All'inizio è stato una ricerca delle frontiere fisiche tra popoli e confessioni. Oggi, con questa nuova mostra, si cerca nelle frontiere metafisiche, anzi magiche, dove quei popoli e quelle confessioni riescono a toccarsi nonostante le orrende memorie che li dividono.
È il viaggio in un labirinto di meraviglie, troppo complesso per un mondo mediatico che banalizza e semplifica. Chi racconta, oggi, dei discendenti dei guerrieri tartari, musulmani e allo stesso tempo grandi patrioti polacchi? Chi narra delle tombe dei grandi *zaddiq*, dove ancor oggi vengono gli ebrei *chassidim* da tutto il mondo, per lasciarvi una supplica, ma di fretta, con addosso la paura di quella terra ridotta a cimitero dai totalitarismi? Una scoperta continua. (...)

Monika Bulaj

HOW TO LOOK AT VENICE?

Progetto interistituzionale fra Accademia di Belle Arti di Venezia, Facoltà di Arti Visive dello IUAV e Staatliche Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe in collaborazione con la Galleria Contemporaneo

dal 15 settembre al 13 ottobre 2007

Inaugurazione venerdì 14 settembre, ore 19.30

orario: da martedì a sabato 10.30 – 12.30 e 15.30 – 19.30
ingresso libero

Galleria Contemporaneo
Piazzetta Mons. Olivotti, 2 (via Piave)
30171 Mestre – Venezia
tel. 041 952010
info@galleriacontemporaneo.it
www.galleriacontemporaneo.it

HOW TO LOOK AT VENICE?

Una domanda intorno alla quale sono chiamati ad interrogarsi i lavori di un gruppo di studenti provenienti da tre diverse istituzioni artistiche, le prime due cittadine e la terza tedesca, facente parte del complesso culturale del Zentrum für Kunst und Medien (ZKM) di Karlsruhe. Si tratta di lavori che emergono da una generazione di giovani poco più che ventenni che studiano a Venezia, senza esserne abitanti, o che a Venezia hanno eventualmente occasione di venire per turismo e interessi culturali. Sguardi da fuori dunque, da persone per le quali Venezia è qualcosa da scoprire, da vedere non di rado per la prima volta. Come si può guardare Venezia? Quali sono i punti di vista dai quali scorgerla al di là del suo essere in assoluto uno dei luoghi più frequentati dal turismo internazionale? Da questa interrogazione è partito il progetto che si presenta a settembre alla Galleria Contemporaneo, un progetto sviluppatosi in tre fasi: incontri e seminari a Venezia e a Mestre fra gli studenti delle due istituzioni cittadine, esplorazioni in laguna e fra le isole minori, incontri a Karlsruhe con gli studenti tedeschi, *workshop* di due settimane di nuovo in laguna, facendo base all'isola di Mazzorbetto, con gli studenti tedeschi e i loro coetanei italiani. Per elaborare i materiali, la gran parte dei quali fotografici e video, che verranno presentati il 14 settembre, e che saranno visitabili fino al 13 ottobre.
Il coordinamento artistico dell'intero progetto ha visto il costituirsi di un team di insegnanti attivi nelle tre istituzioni, coordinati da due fotografi di livello internazionale: Armin Linke e Elger Esser, il primo dei quali ha già insegnato a Venezia, e che ora, con Esser, insegna a Karlsruhe. Ma, pur essendo due fotografi della medesima generazione (entrambi nati nella seconda metà degli anni Sessanta), dal punto di vista della loro concezione fotografica Linke e Esser sono molto diversi, ed è dalla loro diversità che è partito il progetto interistituzionale. Armin Linke è infatti uno dei grandi fotografi del mutamento sociale e ambientale del pianeta, uno straordinario *reporter* che sa cogliere con grande efficacia formale i paradossi del mondo contemporaneo: dai grandi cantieri delle dighe cinesi, alle metropoli asiatiche, dagli scontri del G8 di Genova alle Alpi alle quali ha dedicato il suo ultimo lavoro presentato alla Galerie im Taxispalais di Innsbruck. Elger Esser, che proviene dalla grande lezione di Bernd e Hilla Becher alla Accademia di Dusseldorf, è invece un fotografo estremamente attento alle valenze estetiche e formali, alla luce, al vuoto dei paesaggi naturali segnati dall'acqua: come le foci del Rodano, o, appunto, la laguna di Venezia alla quale ha dedicato alcune delle sue più belle immagini fotografiche, immagini di grande fascino neoromantico. *How to look at Venice?* è dunque un progetto che parte dalle esperienze esemplarmente diverse e per questo complementari di due grandi fotografi, coadiuvati da me e Guido Cecere (docente di fotografia alla Accademia di Belle Arti di Venezia), da Michele Brunello (architetto) e Stefano Graziani (fotografo) ricercatori allo Iuav. Venezia, questa l'interrogazione di fondo, è una città nel cui ambiente lagunare è ancora possibile sentire il fascino del motto posto all'ingresso di San Francesco del Deserto ("Beata solitudo sola beatitudo"), oppure è il luogo delle profonde trasformazioni dei cantieri del Mose? È la città dei percorsi del turismo globale oppure quella della residenzialità dei quartieri popolari? Il suo paesaggio è quello delle barene solcate dagli uccelli acquatici oppure del terreno imbonito per anni dai residui delle lavorazioni di Porto Marghera? Una nuova generazione si confronta ora con queste problematiche.

Riccardo Caldura

IRAN, UN PAESE FRATELLO

(…) La personalità di Abbas Kiarostami ha svolto un ruolo centrale nella genesi dell'intera raccolta. Nei suoi film e nelle sue fotografie egli è riuscito a proporre un'idea nuova e stimolante della propria terra, dando vita e piena visibilità a un Iran vero, bello, intenso. Un Iran che risulta al contempo diverso e vicino al nostro mondo e che, anche per questo, piace e si fa amare. Kiarostami ci ha introdotto in un paese fratello invitandoci all'intimità tipica di un ambiente familiare, ricca di intese, pur con qualche ovvia, ma non insormontabile, differenza. Nell'Iran che ci mostra possiamo e riconoscerci e scoprire aspetti insoliti, arricchendo, con l'apertura di un nuovo orizzonte, anche la consapevolezza di noi stessi.
L'invito richiede una doppia condizione. La prima è rappresentata dalla capacità dell'artista di illustrare in modo misurato e attento l'essenza del suo paese senza mai cedere ad atteggiamenti facili o eccessivi, evitando stereotipi estetici e di costume. Kiarostami è in questo un grande maestro che riesce a cogliere e a descrivere i tratti universali presenti nelle specificità degli animi e dei paesaggi persiani, agevolandone in tal modo la comprensione e l'apprezzamento.

IRAN gente strade paesaggi

Fotografie di Abbas Kiarostami, Riccardo Zipoli e cinquantasei autori persiani contemporanei

Con il patrocinio dell'Università Ca' Foscari di Venezia
e con il contributo dell'Istituto Culturale dell'Ambasciata
della Repubblica Islamica dell'Iran, Kel12, Orient Explorer

Fino al 14 ottobre 2007

Mostra a cura di Riccardo Zipoli e
Mohammad Reza Tahmasbpur

La mostra raccoglie centoventidue immagini scattate in Iran e selezionate da Riccardo Zipoli. Settanta di queste illustrano la vita della *gente* e sono opera di autori persiani. La parte dedicata alle *strade* presenta quaranta fotografie, venti in bianco e nero del grande regista e fotografo Abbas Kiarostami e venti, a colori, di Riccardo Zipoli, fotografo oltre che docente di lingua e letteratura persiana a Ca' Foscari.
Altre dodici fotografie infine, anch'esse di Riccardo Zipoli, ritraggono *paesaggi* naturali.

Catalogo Marsilio

orario: da lunedì a venerdì: 15.00 – 19.00
sabato e domenica: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00

sala espositiva secondo piano
ingresso libero

Il successo della proposta comporta come seconda condizione l'apporto dello spettatore che deve essere in grado di distinguere e di capire i valori senza lasciarsi fuorviare da luoghi comuni e da pregiudizi. Solo in tal modo si potrà facilmente scoprire che le vicende ambientate da Kiarostami nei villaggi e nelle città persiane non soltanto sono a noi familiari, ma, inserite in contesti diversi dai nostri, acquisiscono spesso una freschezza e una forza cui non siamo abituati.
Le componenti tipicamente persiane, insomma, non vanno intese come eventuali indicatori di lontananza e di estraneità, ma osservate, in quel mondo, per il senso loro attribuito da Kiarostami che le trasforma in veri e propri segni di un articolato sistema comunicativo. Nasce così una lingua universale che tocca, ed è questa la magia espressiva dell'artista, vari livelli: una lingua che parla agli occhi con la bellezza delle scene, che parla alla mente con l'intelligenza delle idee, che parla al cuore con l'intensità delle emozioni.
(…) Ricco di questa lezione, ho cominciato a guardare alle produzioni dei registi e dei fotografi persiani con occhi più attenti e ho pensato di accertare se questa attitudine di Kiarostami fosse rintracciabile anche in altri autori. Il quadro è apparso subito abbastanza chiaro per quanto concerne il cinema, le cui opere più importanti fanno ormai spesso parte del circuito internazionale. In questo campo l'esperienza di Kiarostami è stata per molti un'indubbia fonte di ispirazione e il suo modello comunicativo riappare in altri registi anche se in toni non altrettanto genuini e persuasivi.
La situazione non è così limpida nel settore fotografico, che peraltro non ha ancora conosciuto quella diffusione e quell'attenzione internazionali godute dal cinema. Di qui l'idea di un progetto per verificare se anche tra i fotografi persiani si dessero una sensibilità e una capacità analoghe a quelle individuate in Kiarostami. Cosa che non mi è parsa evidente a un primo esame delle opere che ho potuto vedere in Iran e fuori dell'Iran.
(…) L'indagine ha avuto un'improvvisa evoluzione grazie alla proposta avanzata da alcuni amici persiani, fra cui il fotografo e critico fotografico Mohammad Reza Tahmasbpur, con i quali mi sono consultato all'inizio del progetto. È stato loro il suggerimento di indire in Iran un bando pubblico teso a raccogliere materiale fotografico da cui selezionare immagini per una successiva raccolta da esporre e da pubblicare.
(…) La proposta venne subito messa in pratica, pur nella consapevolezza dei rischi insiti in un invito pubblico di tal genere. A minima tutela dei propositi iniziali, ci accordammo su due condizioni: i fotografi dovevano essere persiani operanti in Iran e le immagini dovevano rappresentare fatti e realtà del mondo persiano. Chiesi inoltre di essere l'unico responsabile della scelta definitiva dei materiali. La doppia formazione di iranista e di fotografo (con particolare esperienza proprio in Iran) e la lunga frequentazione di quella terra, mi davano la convinzione di poter svolgere un compito di controllo e di filtro affinché le finalità del progetto non patissero deviazioni o adattamenti. Mohammad Reza Tahmasbpur mi assicurò la propria collaborazione nella gestione organizzativa sul versante persiano. Il bando fu pubblicato su un sito apposito il 30 dicembre 2006 ed è scaduto il 30 gennaio 2007. La risposta è stata straordinaria. Hanno aderito 314 partecipanti per un totale di 3723 fotografie, anche queste inviate a un sito creato per l'occasione.
La visione delle fotografie mi ha procurato una grande commozione. L'insieme delle immagini fornisce uno spaccato del paese straordinariamente vario e di forte intensità. Prevale un tipo di documentazione rivolta ai contesti familiari, sociali e religiosi nella quale la registrazione dei fatti è quasi sempre arricchita da un tocco di inventiva e di gusto personali, per cui l'accento non è posto tanto sulla realtà stessa quanto sull'incontro fra l'autore e la scena. Molto presente è anche un'attitudine che esalta effetti simili a quelli propri della pittura: l'attenzione si concentra in questo caso sulla figura umana ma vi sono esempi anche di ambienti interni ed esterni. Gli esiti sono spesso originali e convincenti. (…)
Di fronte a un quadro così articolato e data anche l'alta qualità del materiale pervenuto, la scelta è stata difficile e ho necessariamente dovuto procedere a esclusioni dolorose. (…) Sono così giunto alla scelta di settanta immagini dedicate al tema della gente e opera di cinquantasei autori diversi (quindici sono donne).
(…) Ci troviamo di fronte a fotografie di qualità che rappresentano in modo variegato aspetti del mondo persiano ed esemplificano proprio quelle energie e quelle attitudini da noi per prime scoperte nell'opera di Kiarostami, il quale viene così a configurarsi come il capofila di questa speciale sensibilità espressiva.
La presenza di fotografie di Kiarostami nella raccolta ha pertanto un significato particolare. Si tratta di venti immagini scelte dalla sua collezione sul tema della strada che è sicuramente un elemento centrale nella logica e nell'estetica del paesaggio persiano. Tale soggetto ha una funzione di rilievo anche nei suoi film e può essere considerato uno di quei motivi ispiratori che egli ama chiamare le sue "immagini mentali".
(…) Queste fotografie di Kiarostami mi hanno fatto apprezzare il valore e l'importanza del tema della strada nel paesaggio persiano. È solo grazie a lui, e abbastanza recentemente, che ho capito come le strade, con le loro forme e con i loro colori, deserte oppure popolate da viandanti, motociclette o camioncini, contraddistinte da quella specifica atmosfera di un'intensa attesa, siano un elemento centrale nel contesto iconografico di quel paese. Curiosamente, cercando nel mio archivio, ho rintracciato molte fotografie di strade persiane, quasi che questo soggetto si sia imposto alla mia immaginazione nel corso degli anni, ma mi sia rimasto celato alla mente come tratto sistematico di quell'insieme paesaggistico, sino a quando non ho visto le opere di Kiarostami. Un segno di omaggio all'amico e regista persiano vogliono dunque essere le mie venti fotografie di strade qui presenti. L'azzardo è evidente. Le mie scelte mirano a creare un dialogo a distanza, incentrato sulla comunanza di temi e di forme, fra le fotografie in bianco e nero di un maestro e quelle a colori di un allievo. La speranza è quella di riuscire a evidenziare, attraverso queste quaranta strade, analogie fra due linguaggi ugualmente nutriti da un profondo amore per l'Iran.
Una logica per certi versi analoga e per altri contrastante con le osservazioni sin qui sviluppate caratterizza la parte della raccolta relativa ai paesaggi e costituita da scatti che ho realizzato durante i miei viaggi in Iran a partire dal 1972. Si tratta di fotografie che non mostrano presenze umane e che intendono risultare complementari, nella descrizione di quel paese, alle immagini delle altre due parti, una dedicata in modo esclusivo alla gente e una, quella sulle strade, dove persone e paesaggio talora si combinano.
(…) L'augurio è che anche queste immagini riescano a suggerire l'idea di un paese familiare e diverso, la cui rappresentazione più tipica si offra quale garanzia a una comprensione universale in un linguaggio fotografico che parli, come auspica Henri Cartier-Bresson, all'occhio, alla mente e al cuore.

Riccardo Zipoli

Tratto dal catalogo *IRAN gente strade paesaggi. Fotografie di Abbas Kiarostami, Riccardo Zipoli e cinquantasei autori persiani contemporanei* (Marsilio, 2007)

CLOSE UP IRAN. ECHI DA UNA CINEMATOGRAFIA FUORI MODA

A.A.A. Cinema iraniano cercasi. Dopo alcuni anni di grande successo internazionale, i film iraniani hanno perso *appeal* e risonanza: non vincono più premi, non vengono distribuiti nelle sale (ad eccezione di quelli di Kiarostami e Makhmalbaf), non si presentano più al pubblico come paladini di un sistema di rappresentazione alternativo a quello americano. Sebbene sia una cinematografia attiva e dinamica, quella persiana è tornata – soprattutto in Italia – in un cono d'ombra rappresentativo. Le ragioni di tale *débâcle* rispondono ad almeno quattro ordini di fattori: l'asfittica condizione in cui versa il cinema d'autore, sempre più esiliato dai circuiti di distribuzione tradizionali; il generale disinteresse di produttori, di esercenti (e anche del pubblico) per il cosiddetto "Terzo Cinema"; il ripetersi monotono, da parte dei cineasti iraniani, di stilemi e *plot* come fossero ingredienti di una ricetta da replicare all'infinito; la conseguente e amara uscita di moda dei loro film.
Con l'umile obiettivo di mantenere viva la memoria degli spettatori e nell'attesa di stagioni migliori, proponiamo – all'interno delle iniziative promosse dal Centro Culturale Candiani dedicate all'Iran – una carrellata agile ma esauriente di opere che, per più di un decennio, hanno consentito ad un grande paese dalla storia millenaria – isolato politicamente dall'Occidente e rappresentato dai media esclusivamente attraverso stereotipi (si veda il velo, l'integralismo, ecc…) – di esportare la propria cultura e uno sguardo sensibile ai problemi della contemporaneità. Abbiamo scelto, tra i tanti possibili titoli, undici lavori d'autori che hanno lasciato un'impronta indelebile sulla storia del cinema: ovviamente Abbas Kiarostami (di cui si può seguire il folgorante e meraviglioso *Close Up* nonché i metacinematografici *E la vita continua*… e *Sotto gli ulivi*), Amir Naderi, regista di capolavori come *Il corridore* e *Acqua vento e sabbia* che oggi vive, autoesiliato, a New York (e di cui proponiamo il recente *Marathon*), Bahran Beizai, venerato in patria ma noto all'estero solo per il toccante *Bashù, il piccolo straniero,* Jafar Panahi, l'unico regista iraniano che ha vinto un Leone d'oro a Venezia, con *Il cerchio*, film certamente meno riuscito rispetto ai tre che abbiamo inserito in cartellone (il delicato *Il palloncino bianco*, il cerebrale *Lo specchio*, l'introspettivo *Oro rosso*), il giovane e promettente regista curdo Bahman Ghobadi, di cui purtroppo si è potuto vedere in Italia soltanto *Il tempo dei cavalli ubriachi*, ed, infine, Mohsen Makhmalbaf, cineasta di *Viaggio a Kandahar*, ma anche dell'invisibile e imperdibile *Il ciclista*. Per terminare in crescendo il ciclo di proiezioni, venerdì 5 ottobre verrà presentato in anteprima mestrina il documentario *Iran: Une révolution cinématographique* di Nader Takmil Homayoun, film che ricostruisce la storia del cinema iraniano e in particolare il passaggio dal periodo dello Shah a quello degli ayatollah, anche attraverso alcune inedite interviste ai registi di questa rassegna. Alla proiezione sarà presente l'autore del documentario.

Marco Dalla Gassa

CLOSE UP IRAN

lunedì 10 settembre, ore 21.00
Close Up (Namây-e nazdik, 1990, 85', v.o. sott. it.)
di Abbas Kiarostami

mercoledì 12 settembre, ore 21.00
Il ciclista (Bâysikelrân, 1989, 95', v.o. sott. it.)
di Mohsen Makhmalbaf

venerdì 14 settembre, ore 21.00
Il palloncino bianco (Badkonak-e sefid, 1994, 85')
di Jafar Panahi

lunedì 17 settembre, ore 21.00
E la vita continua… (Zendegi va digar hich, 1992, 91', v.o. sott. it.) di Abbas Kiarostami

mercoledì 19 settembre, ore 21.00
Sotto gli ulivi (Zir-e derakhtân-zeytun, 1994, 103')
di Abbas Kiarostami

venerdì 21 settembre, ore 21.00
Il tempo dei cavalli ubriachi (Zamân-i barâ-ye masti-ye asbhâ, 2000, 80') di Bahman Ghobadi

lunedì 24 settembre, ore 21.00
Bashù, il piccolo straniero (Bâshu, gharibe-ye kuchak, 1986, 120', v.o. sott. it.) di Bahran Beizai

mercoledì 26 settembre, ore 21.00
Viaggio a Kandahar (Safar-e Qandahâr, 2001, 85')
di Mohsen Makhmalbaf

venerdì 28 settembre, ore 21.00
Lo specchio (Âyene, 1997, 95') di Jafar Panahi

lunedì 1 ottobre, ore 21.00
Marathon – Enigma a Manhattan (Marathon, USA, 2002, 74') di Amir Naderi

mercoledì 3 ottobre, ore 21.00
Oro rosso (Tâlâ-ye sorkh, 2003, 97') di Jafar Panahi

venerdì 5 ottobre, ore 21.00
Iran: Une révolution cinématographique (Francia, 2006, 98', v.o. sott. ingl.) di Nader Takmil Homayoun

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
Tessera ordinaria 25 euro, studenti 20 euro
validità un anno (sino a giugno 2008)
in vendita presso la biglietteria del Centro Candiani.
È consigliata la prenotazione.

venerdì 21 e sabato 22 settembre, ore 21.00

PERSIA MISTICA

Suoni e canti d'Amore
in collaborazione con la Casa della Cultura Iraniana

Ensemble Mehr

Prima parte
Dastgah-e Mahur con le poesie di Moulavi e Attar
Seconda parte
Avaz-e Bayat-e Tork con le poesie di Moulavi e Hafez

Mehrbanu *voce*
Azar Zargarian *tar*
Raa'na Shieh *kamanche*
Marjan Tavakoli *tanbur, daf*
Hannaneh Saeidi *qanun*
Najmeh Saghir *barbat*
Sanaz Keshavarz *tombak*
Vahid Gharakhaninia *tecnico del suono*

auditorium quarto piano
ingresso 10 euro

PERSIA MISTICA. Suoni e canti d'Amore

Nell'ambito delle attività organizzate in occasione della mostra *IRAN gente strade paesaggi*. L'Ensemble Mehr, costituito esclusivamente da elementi femminili, si esibisce al Candiani in un concerto di poesie cantate accompagnate da strumenti musicali dell'antica tradizione iranica.

… Ascolta il suono del ney (canna/flauto), come narra la sua storia e piange le separazioni
Dicendo: sempre, da che fui diviso dal canneto, al mio lamento gemono uomini e donne.
Voglio un petto lacerato dalla separazione, per spiegargli la pena del desiderio d'Amore…
…Fuoco è questa voce del ney, non fiato di vento: sia nulla chi questo fuoco non possiede!
È il fuoco d'Amore che è nel ney, è l'ardore d'Amore che è nel vino…
(da Masnavi – Moulavi)

Moulana Jalal ad –Din Mohammad-e Balkhi detto Moulavi, conosciuto anche come Rumi, guida spirituale dei Sufi, nato a Balkh nel Khorasan storico il 30 settembre 1207 e vissuto tra Persia ed Anatolia, sommo poeta mistico persiano, viene celebrato quest'anno dall'UNESCO nel suo ottocentesimo anniversario della nascita.
Le sue poesie parlano con ricchezza evocativa e mistero di un'immensa libertà d'immaginazione e di ardore che si fondono nelle parole e nel suono, dove una profonda "immagine creativa" tocca le corde di un sentire interiore, accarezzandole con malinconia, gioia, tristezza ed estasi.
Soavi immagini, simboli e metafore si esprimono in diversi significati: i più costanti sono l'Amore e la Bellezza manifestati con la ricerca ed una grande aspirazione di unione totale. La tensione profonda e il sentimento verso l'Amato sono rivelazione di Amore per il Divino.
Nella cultura persiana, poesia, canto e musica coesistono in un unico indissolubile e splendido linguaggio. La musica, aspirando ad un'evocazione di tali espressioni, vive nella ri-creazione del repertorio tradizionale, con un ampio spazio dedicato all'improvvisazione. I musicisti dialogano tra loro in un'esecuzione estemporanea che nasce dalla memorizzazione di un repertorio canonico chiamato *radif* che sta alla base di tutta la creatività della musica classica persiana e che fa "cantare la mente e danzare i sentimenti".

a cura di Tiziana N. Vendramin

sabato 6 ottobre

A TAVOLA CON I GUSTI DELLA PERSIA

in collaborazione con la Casa della Cultura Iraniana
ore 19.30
In esclusiva visita guidata con Riccardo Zipoli della mostra *IRAN gente strade paesaggi.*
ore 20.30
Cena persiana

Prenotazione obbligatoria da effettuarsi presso
l'Osteria La Vida Nova
Centro Culturale Candiani, Piazzale Candiani, 7 Mestre
tel. 041 8220213

costo della serata 40 euro

A TAVOLA CON I GUSTI DELLA PERSIA

"Il cibo è cultura, il cibo ha inventato e trasformato il mondo. È cultura quando si produce, quando si prepara, quando si consuma… la cucina è uno straordinario veicolo di rappresentazione e di comunicazione… Ancor più della parola, il cibo si presta a mediare tra culture differenti… incroci, influenze". (da *Il mondo in cucina* di Massimo Montanari).
La Casa della Cultura Iraniana propone una serata in cui vengono presentati alcuni piatti della tradizione culinaria persiana, la cucina che fin dal XVI sec. ha influenzato la gastronomia medio-orientale. Potremo assaggiare una ricetta della corte safavide (XVI sec.), prelibatezze del Mar Caspio e del deserto dell'Iran, gustare spezie ed aromi, sorbetti e dolcini di una cucina legata al ciclo delle stagioni, ai solstizi e agli equinozi per compiere, stando all'osteria La Vida Nova del Centro Culturale Candiani, un viaggio tra le genti e i paesaggi, non solo visitando la mostra fotografica ma anche gustando le prelibatezze di Reza Rashidy in un'ambientazione persiana ascoltando le musiche tradizionali.

a cura di Reza Rashidy

IL PREMIO CITTÀ DI VENEZIA ANCHE AL CANDIANI

sabato 8 settembre
PREMIO CITTÀ DI VENEZIA
ore 17.00
Proiezione del lungometraggio
Alba (2005, Iran, 80')
di Hamid Rahmanian e
del cortometraggio
Il gomitolo di lana (2006, Francia, 14')
di Fatma Zorha Zamoun

ore 21.00
Proiezione del film vincitore del Premio,
Unni (2006, Gran Bretagna/India/
Francia, 93') di Murali Nair
A seguire proiezione del cortometraggio
d'animazione **L'albero degli spiriti**
(2006, Burkina Faso/Canada, 45')
di Cilia Sawadogo

Alle proiezioni saranno presenti i registi

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

Mi ripeto riprendendo un discorso dell'anno precedente, il Premio Città di Venezia, fondato nel 1992 in Africa, intende dare un riconoscimento a un cineasta africano o di un'area culturale non appartenente al mondo occidentale, che valorizza attraverso il cinema la propria cultura e il proprio ambiente sia ricordando i gravi problemi che li affliggono, sia mettendo in luce le risorse di cui dispongono. Il premio consiste nel viaggio dal paese d'origine e nell'ospitalità in questa nostra città, che fin qui fu mito e leggenda ma non frequentazione fisica per il prescelto.
Ebbene, per l'edizione 2007 è stato invitato come vincitore alla 64° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia un giovane e assai promettente regista indiano della regione del Kerala, Murali Nair, che già si fece notare a Cannes dove ricevette un riconoscimento prestigioso. Arriverà a Venezia portando con sé l'ultimo suo film, *Unni*, in cui descrive, sull'onda dei ricordi e della nostalgia, la vita e la scuola del suo villaggio, quando quella scuola trent'anni addietro la frequentava anche lui. Gli spettatori allora avranno la possibilità di compiere un viaggio nell'intimo della vita indiana che potranno osservare con curiosità, divertimento e anche commozione.
Ne sarà particolarmente lieta l'associazione onlus Una Strada che, tra altri progetti, cura l'adozione fino al termine degli studi di piccoli indiani in una delle regioni più povere dell'India e che da tre anni è coorganizzatrice del Premio.

La collaborazione e il sostegno degli Assessorati alle Politiche Sociali e alla Produzione Culturale del Comune di Venezia è oramai pluriennale. Ciò che accomuna i *partners* è la convinzione che il cinema sia uno strumento molto efficace per diffondere i valori dell'intercultura e dello scambio tra i popoli. Il confronto e lo scambio tra culture diverse si costruisce con azioni concrete di accoglienza e di integrazione, ma ha bisogno di una dimensione culturale da sviluppare senza sosta. Il cinema, attraverso lo sguardo degli autori, fa la sua parte nella costruzione dei valori fondanti dell'intercultura facendo cogliere allo spettatore, attraverso le immagini e le storie, "pezzi" di vita che rendono più "prossimi" i luoghi e le persone.
Ci crede pure la Direzione della Mostra del Cinema che da tempo inserisce il premio nell'ambito degli "eventi collaterali" e mette a disposizione una sala cinematografica al Palazzo del Cinema (per questa edizione venerdì 7 settembre).
Non posso però dimenticare che il Premio è stato "inventato" in Africa, e per questo non ho voluto ignorare il cinema che nasce da quella cultura e che cerca di darle voce. Così sono stati scelti due brevi ma vivaci film che, pur con simpatia, portano sullo schermo problemi inquietanti. A raccontarceli saranno con noi le due autrici. Cilia Sawadogo, dal Burkina Faso, che oltre a fare film insegna cinema d'animazione in un'università canadese, ci porterà il suo ultimo lavoro, *L'albero degli spiriti*, una bellissima animazione tridimensionale su un tema ecologico e di rapacità umana che riguarda l'acqua. Fatma Zorha Zamoum ci raggiungerà invece dall'Algeria per proiettare e discutere con noi *Il gomitolo di lana*. Il suo cortometraggio ci parla della donna del nordafrica immigrata in Europa e anche qui vittima dell'egoismo maschile al quale può sfuggire solo con la furbizia e la fantasia.

Novità di questa edizione infine è la collaborazione della Casa della Cultura Iraniana che contribuisce con un film delicato e teso dal titolo *Alba*.

Michele Serra

INTRASONUS

Il concerto del Trio Fibonacci, in programma mercoledì 19 settembre all'auditorium del Candiani, apre la stagione invernale di *Intrasonus*, un progetto che si inserisce nell'ormai pluri-decennale attività del Centro Don Lorenzo Milani sotto la voce Educazione e Formazione, cui si unisce la preziosa e sempre precisa attività di diffusione e approfondimento culturale della Fondazione Valentino Vecchi.
Formatosi nel 1998 il Trio Fibonacci suona musica per trio di tutte le ere, anche se è riconosciuto in particolare per le brillanti interpretazioni del repertorio contemporaneo. Il gruppo prende il nome dal matematico del Tredicesimo secolo le cui teorie e scoperte così tanto hanno influenzato la creazione artistica durante i secoli. Il Trio ha guadagnato una reputazione internazionale per le interpretazioni degli impianti dei compositori quali Pascal Dusapin, Michael Finnissy, Salvatore Sciarrino, Bernd Alois Zimmermann, Charles Ives e Mauricio Kagel. Inoltre ha curato le prime esecuzioni di opere di tantissimi compositori canadesi, compresi Denys Bouliane, Jean Lesage, John Rea, Bruce Mather, Serge Provost e Yannick Plamondon. Ha partecipato ai festival di Ars Musica, di Aldeburgh, di Ultraschall, della Winnipeg e di Strasburgo, in Argentina, Cile, Brasile, Canada, Cina, Giappone, a Berlino, a Stoccolma ed a New York. Il Trio Fibonacci ha eseguito un programma per la televisione in Canada, Cina e Brasile ed i loro concerti sono regolarmente radiodiffusi sulle reti radiofoniche canadesi. I critici hanno applaudito il loro CD di debutto dedicato alla musica di Jonathan Harvey e pubblicato nel 2001. Continuando il loro impegno artistico il Trio Fibonacci ha curato un laboratorio con gli allievi di composizione alla Royal Academy of Music di Londra nel mese di ottobre del 2005. Il loro secondo CD commerciale, questo volta dedicato alla musica del compositore Denis Bosse, è stato pubblicato nel mese di marzo del 2005.
Il progetto *Intrasonus* prevede inoltre incontri, laboratori e lezioni con alcuni prestigiosi musicisti europei per dare l'occasione ai giovani solisti della nostra area di approfondire e perfezionare tecniche e letture non solo all'estero ma anche nel nostro paese.

Roberto Rusconi

mercoledì 19 settembre, ore 21.00
INTRASONUS
in collaborazione con Centro
Don Lorenzo Milani e
Fondazione Valentino Vecchi
con il contributo del Consolato
Canadese

Trio Fibonacci
Julie - Anne Derome *violino*
Gabrile Prynn *cello*
Jacynthe Riverin *pianoforte*

auditorium quarto piano
ingresso: intero 10 euro, ridotto 8 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti)

La domanda di iscrizione al laboratorio dovrà pervenire tramite e-mail a
Intrasonus@yahoo.it

LA CANZONE VENETA D'AUTORE E POPOLARE

In canto a San Marco è un duo vocale e strumentale il cui impegno è orientato da alcuni anni alla riscoperta e alla riproposizione delle canzoni sia popolari che colte, della tradizione veneziana e, più in generale, veneta.
È un tesoro sconosciuto, una ricchezza da far fruttare a favore non solo di chi ama e vive Venezia, ma del mondo intero, che attraverso questa città è passato e continua a passare. L'incanto della musica, delle parole, dei sentimenti, la leggerezza dei toni e la profondità delle passioni, la preziosità dei gesti e la spontaneità delle pulsioni vitali sono doni di straordinario valore che non si possono dimenticare, per non ritrovarsi più poveri di cuore e di spirito. Gli incontri *Venezia musica, storia e folklore* offrono al pubblico canti di origine popolare e d'autore eseguiti da Sandra Sofia Perulli e Nadia Lucchesi, rispettivamente chitarra e canto, ambientati a Venezia ed in territorio lagunare.
Ogni testo, con relativa parte musicale, si rifà a diverse situazioni, sia in ambito lavorativo che sentimentale, di vita quotidiana in Venezia dal 1500 fino ai giorni nostri. Ogni testo viene proposto al pubblico con un'accurata spiegazione relativa ai termini dialettali e/o linguistici in disuso nel linguaggio corrente. Verranno illustrate con tratti essenziali e comprensibili la struttura e la forma musicale di ogni singolo pezzo nonché le influenze e le trasformazioni delle forme stesse derivanti dai numerosi contatti con altre culture che l'ambiente lagunare ha sempre favorito.
Per ogni canzone verrà inoltre proiettata e opportunamente commentata una o più immagini dei costumi in uso nelle varie epoche in relazione ai diversi mestieri e posizioni sociali ai quali si riferisce la canzone in oggetto. Le immagini sono tratte da diverse raccolte pubblicate nel corso dei secoli a Venezia.

Sandra Sofia Perulli e Nadia Lucchesi

LA CANZONE VENETA D'AUTORE E POPOLARE
in collaborazione con l'Associazione Culturale 'Ensemble F. Italiano'

mercoledì 5 settembre, ore 18.00
Venezia musica, storia e folklore: il 1500-1600
Peregrinazioni lagunarie, testo della tradizione popolare orale.
Canto di un venditore di focacce tratto dalla raccolta: *Canti del popolo di Chioggia* di A. Garlato.
Zoia Gentil (1530-40 ca.) testo di
Beolco (Ruzante) musica di Adriano Willaert.
Sopra la morte di Adrian, testo di M. Blessi, musica di Andrea Gabrielli (1564).
Partenza: padron di barca e pineta, testo e musica di Adriano Banchieri (1623); tratta dalla commedia madrigalesca *La Barca de Venezia per Padova.*
Balla le oche – parole 1604 – musica XV - XVI secolo. Canzone a ballo – caratteristiche e differenziazioni tra la 'canzone' e la 'canzone a ballo'.

mercoledì 12 settembre, ore 18.00
Venezia musica, storia e folklore: il 1700
Tre canzoni da battello appartenenti al genere 'colto': *Per carità Bettina*, *Si, xe verissimo*, *Mi co te vedo ..sento*, testo di anonimo e musica di Simone Mayr.
La cazza delle donne, testo di Pietro Buratti e musica di Antonio Buzzolla.
La straccavata ovvero: Lo scherzo, parole di Antonio Lamberti e musica di Simone Mayr.

mercoledì 19 settembre, ore 18.00
Venezia musica, storia e folklore: il 1800
Da brava Catina, musica di Simone Mayr.
Magari, testo di F. Dall'Ongaro e musica di F. Filippi.
La marangona, trascrizione a cura di Geni Sadero (Eugenia Scarpa).
La note xe bela, musica di Giovan Battista Perucchini – spiegazione del testo nella descrizione della figura del gondoliere nel 1700.
Che pecà, testo dialettale di Francesco Dall'Ongaro, tratto dalla raccolta *Alghe della Laguna*; musica di Filippo Filippi.

mercoledì 26 settembre, ore 18.00
Venezia musica, storia e folklore: il 1900
Sopra l'acqua indormenzada testo di Pagello e musica
di Reynaldo Hahn – barcarola.
A la luna, testo di Umberto Sicchiero e musica di Riccardo Drigo.
In sandolo, canzone del 1926.
Nina no far la stupida, canzone tratta dalla *Commedia Musicale* omonima di Arturo Rossato.
Vienstu o no? testo e musica di Zanetti.

Sandra Sofia Perulli *chitarra*
Nadia Lucchesi *canto*

sala seminariale primo piano
ingresso libero

VIDEO DIGITALE LA RIPRESA

Studente, fotografo, operatore o regista, animatore o docente, editore multimediale o *webmaster*, molteplici sono le figure professionali interessate a conoscere le tecniche di realizzazione video professionali per creare opere di intrattenimento intelligente o di pubblica utilità, capaci di soddisfare un pubblico sempre più esigente. Questo manuale contiene spiegazioni dettagliate e suggerimenti tecnici su come e cosa fare per entrare nella competizione di questo affascinante e impegnativo settore della comunicazione dell'immagine digitale in movimento. In particolare vengono affrontati tutti i temi che precedono il trasferimento del video sul PC, cioè tutte le fasi connesse con l'attività di ripresa. Il testo, che racchiude l'esperienza dell'autore maturata in ambiti lavorativi importanti e in contesti didattici accademici, si presta a una lettura immediatamente operativa, fruibile per gradi, ma anche a una rapida consultazione. Nessun tecnicismo gratuito, ma solo informazioni concrete per realizzare buoni filmati utili a comunicare.

Gabriele Coassin ha sempre amato raccontare i trucchi del mestiere, con linguaggio semplice, concreto, mai banale. Pubblicista *free-lance* scrive prima di tecnica fotografica, poi di arte e didattica del video *(Tutti Fotografi, Video Magazine).*
Operatore di ripresa cinematografica in RAI, a fine anni Settanta apprende le tecniche di realizzazione elettronica. Produce oltre un centinaio di filmati, molti dei quali con tecniche sperimentali, premiati, tradotti in varie lingue e trasmessi da *network* pubblici e privati. Insegna tecniche e linguaggio foto-cine-video a Roma, Pisa e Milano. È stato docente di Tecnica della realizzazione filmica all'Università di Udine e di Videotecnica presso ZELIG, Scuola Internazionale di Cinema, Televisione e Nuovi Media a Bolzano.

giovedì 13 settembre, ore 17.30
Presentazione del libro
Video digitale: la ripresa
di Gabriele Coassin (Apogeo, 2007)
partecipano all'incontro
Carlo Montanaro e l'autore

sala seminariale primo piano
ingresso libero

NOTTURNO INDIANO

Nell'idea stessa di "portare in scena" un testo letterario è presente il senso della riduzione: in uno spazio definito, in un luogo definito, in un tempo definito, tempo che deve armonizzarsi con l'attenzione di un eventuale pubblico.
Riduzione quindi del testo; nel libro si dice *"méfiez vous des morceaux choisis"*… allora è stato con estrema cautela e rispetto che abbiamo cominciato e portato avanti questo passaggio indispensabile ai fini di una lettura teatrale.
Si è cercato di ascoltare il testo e lasciarsi guidare da ciò che, di volta in volta, appariva essenziale e irrinunciabile.
Abbiamo messo da parte preferenze troppo personali per poter trovare un equilibrio interno a ciò che inevitabilmente sarebbe diventato un nuovo, altro testo.
Abbiamo tentato di mantenere quelle caratteristiche che tanto ci avevano affascinato nel libro: il senso del mistero, lo spaesamento, la ricerca, il palesarsi del doppio…, temi intensi che nel testo originale si intrecciano in un impianto narrativo semplice quanto raffinato: un testo che fin dalla sua prima uscita, nel 1984, ha sempre avuto per noi una fascinazione forte che ci ha portato a rileggerlo negli anni fino a deciderci per questa operazione.
Si diceva "lettura teatrale" poiché si è voluto mettere in scena un "lettore", una persona che non è necessariamente e solo protagonista ma anche testimone e forse autore, il referente di molteplici letture e interpretazioni.
Il testo di Antonio Tabucchi racconta un viaggio alla ricerca di un amico che ha lasciato deboli tracce di sé lungo la strada.
Il "lettore" legge e riflette, in uno spazio disadorno, sul suo percorso e alla fine comprende, probabilmente, che il cammino si è svolto soprattutto nella sua interiorità e che forse l'oggetto della ricerca non è poi così chiaro e importante.
Accanto alle parole del lettore procede la partitura musicale che partecipa del suo itinerario coinvolgendolo in un gioco di specchi, rimandi e contrappunti.
La musica è stata composta per l'occasione da Marc Abrams e Luisa Longo che la interpretano dal vivo spaziando con l'improvvisazione e delicati temi, determinando la possibilità di dare alla musica una fisionomia attoriale.

Claudio Tesser, Franco Ventimiglia

sabato 15 settembre, ore 21.00
NOTTURNO INDIANO
lettura teatrale
dal libro di Antonio Tabucchi

Franco Ventimiglia *lettore*
Marc Abrams *contrabbasso, pianoforte, fisarmonica*
Luisa Longo *vocalist*
Luca Ventimiglia *giocoliere*
Marc Abrams e Luisa Longo
musica originale e colonna sonora
Akiko Miyake *costumi e foto di scena*
Claudio Tesser e Franco Ventimiglia *messa in scena*

auditorium quarto piano
ingresso libero

DUE LINGUE PER LA POESIA

Il poeta Attilio Carminati compie 85 anni il 26 settembre, e il Candiani lo festeggia con una tavola rotonda che, in pratica, il giorno dopo diventerà un "filò" tra amici ed estimatori di questo autore veneziano a suo modo bilingue. In effetti, ha pubblicato decine di libri in dialetto e in lingua – ovvero in veneziano e in italiano – testimoniando per più di mezzo secolo questo suo dono espressivo usato anche per le traduzioni da lingue vive – francese, spagnolo; e da lingue morte – il latino dei classici. A parte, c'è anche un'incursione nel Libro dei libri, la Bibbia, a giustificazione del fatto che il veneziano è una lingua che si piega docile a chi abbia le qualità per domarla.
È questa una precipua qualità stilistica del Carminati che ha anche aspetti curiosi, come per esempio questo: nelle composizioni in dialetto, – quelle che gli hanno dato una popolarità nell'ambito veneziano-veneto, – Carminati resta fedele da sempre alla discplina della metrica più rigorosa – l'endecasillabo in particolare – mentre nelle poesie in italiano il verso è lasciato libero. Ci si aspetterebbe il contrario, anche solamente per schivare le insidie del "vecio parlar".
Carminati non si esaurisce nel canto del proprio universo – che ha risvolti civili molto forti – ma nell'analisi di altre lingue, di altre culture. È merito suo aver tradotto per Mondadori – nei Meridiani – le *Opere* di François Villon (1431-dopo il 1463) e di aver riscoperto il grande lirico veneziano del Seicento Maffio Venier, di cui ha curato *Canzoni e sonetti* (1993) e *Poesie diverse* (2001) pubblicati dalla Corbo e Fiore editrice.
I titoli più recenti della sua attività d'autore sono il risultato di uno scavo nel proprio archivio: tre volumi tutti in italiano, da *Il sesso della Terra* (Matteo ed. 2004) a *Pascoli di silenzio* (2006) e *La bambola etrusca* (2007) editi entrambi da Il Prato (Padova).
Insomma, una personalità molto vivace e sfaccettata che trova nella poesia la forma di espressione più naturale.

Ivo Prandin

giovedì 27 settembre, ore 17.30
OMAGGIO AD ATTILIO CARMINATI
Partecipano all'incontro Tiziana Agostini, Ivo Prandin e Bruno Rosada
Letture di Attilo Carminati

sala seminariale primo piano
ingresso libero

WHAT'S UP, MESTRE? VOCI SUONI IMMAGINI DI UNA CITTÀ

Cosa succede a Mestre? Quali pensieri la attraversano oltre le pareti delle case, la polvere delle strade, il via vai delle persone?
Tanti discorsi su di lei, tante riflessioni, tante discussioni, ma Mestre cosa pensa, cosa sogna, come si mostra?
Non resta che chiederlo a lei, ai discorsi che la abitano, agli artisti che la vivono, ai narratori che la raccontano.
Nasce da questi pensieri la serata-spettacolo *What's up, Mestre? Voci suoni immagini di una città*, ideata da Sebastiano Gatto e Giovanni Turra e realizzata dal Circolo Walter Tobagi in collaborazione con il Centro Culturale Candiani. Questi due poeti hanno messo insieme alcune delle voci che parlano la lingua di Mestre per materializzare suggestioni, vissuti, ipotesi in divenire. Crocevia, transito, approdo, partenza, fatta di acqua e di terra, antica e postmoderna, caleidoscopicamente mutevole, indefinita: per una volta Mestre, che è tutto questo e molto altro, sarà costretta a svelarsi, disvelarsi, rivelarsi, a partire dai protagonisti della serata, che interpreteranno i loro attraversamenti urbani attraverso parole, immagini, suoni musicali.
In scena Tiziano Scarpa con la sua Venezia presente e possibile, che si salda a Mestre; Gianfranco Bettin fra *Laguna Mondo* e *Petrolkiller* a mostrare il luogo di restituzione umana prima che urbana; Edoardo Pittalis, con il suo sguardo di cronista della storia e notista del presente; Tiziana Agostini, fra identità, differenze e vissuti metropolitani e nordestini; Giulia Albanese, con il suo talento di storica dalla genesi mestrina; Marco Iacampo, giovane musicista, che per l'occasione staccherà il suo accordo di ritorno da Milano e si esibirà al pubblico del suo esordio artistico. A sostanziare l'anima apparentemente prosastica di Mestre i versi di Sebastiano Gatto e Giovanni Turra.
Racconto nel racconto, poi, le rappresentazioni della città, realizzate dagli artisti di Mestre e per Mestre, che accompagneranno le voci e la musica.
Fantasie urbane si rincorreranno e amplificheranno, per mettere in primo piano finalmente la città non come oggetto, ma soggetto stesso, protagonista attraverso gli otto interpreti, che mercoledì 26 settembre saranno all'Auditorium del Centro Culturale Candiani.

a cura di Tiziana Agostini

mercoledì 26 settembre, ore 21.00
WHAT'S UP, MESTRE?
Voci suoni immagini di una città
in collaborazione con il Circolo Walter Tobagi

serata-spettacolo ideata da Sebastiano Gatto e Giovanni Turra

Intervengono Tiziana Agostini, Giulia Albanese, Gianfranco Bettin, Sebastiano Gatto, Marco Iacampo, Edoardo Pittalis, Tiziano Scarpa e Giovanni Turra.

auditorium quarto piano
ingresso libero

agenda Candiani

INFORMAZIONI
CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia

Tel. 041 2386126
Fax 041 2386112
www.centroculturalecandiani.it
www.candiani.comune.it

Biglietteria / Informazioni
lunedì:
15.00 - 22.00
da martedì a domenica:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00

Tel. 041 2386126

Videoteca di Mestre
(Aderente all'AVI Associazione Videoteche-Mediateche italiane)
lunedì:
15.00 - 19.00
da martedì a venerdì:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00
sabato: 10.00 - 13.00

Tel. 041 2386138
e-mail:
videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ
Tessera ordinaria 25 euro
Studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2008)
in vendita presso la biglietteria
del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet
Ufficio Informazioni e Videoteca
nei rispettivi orari di apertura.

Ingresso riservato ai soci
Candiani Card
La tessera costa 15 euro per 15 ore.
Ogni successiva ricarica 10 euro
per 15 ore.

Segreteria Ludomedialab
martedì e giovedì:
10.00 - 13.00
mercoledì:
14.00 - 18.00

Tel. 041 2386138
newmedia.candiani@comune.venezia.it

Osteria La Vida Nova
da lunedì a sabato:
08.30 - 21.00

Tel. 041 8220213

Si ricorda che non è consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato

I nostri programmi sono online su
www.mestre.it

mercoledì 5 settembre
sala seminariale I piano, ore 18.00
LA CANZONE VENETA D'AUTORE E POPOLARE
Venezia musica, storia e folklore: il 1500-1600
ingresso libero

sabato 8 settembre
sala conferenze IV piano
PREMIO CITTÀ DI VENEZIA
ore 17.00
Proiezione del lungometraggio **Alba** (2005, Iran, 80') di Hamid Rahmanian e del cortometraggio **Il gomitolo di lana** (2006, Francia, 14') di Fatma Zorha Zamoun
ore 21.00
Proiezione del film vincitore del Premio, **Unni** (2006, Gran Bretagna/India/Francia, 93') di Murali Nair
a seguire proiezione del cortometraggio d'animazione **L'albero degli spiriti** (2006, Burkina Faso/Canada, 45') di Cilia Sawadogo
Alle proiezioni saranno presenti i registi
ingresso libero

lunedì 10 settembre
sala conferenze IV piano, ore 21.00
CLOSE UP IRAN
Close Up (Namây-e nazdik, 1990, 85', v.o. sott. it.) di Abbas Kiarostami
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

martedì 11 settembre
sala seminariale I piano, ore 17.30
LA FABBRICA DELLA CULTURA
MUSEO del PRECINEMA *Collezione Minici Zotti*
La Collezione Minici Zotti e il suo Museo
Presentazione del Museo del Precinema
Partecipano all'incontro Monica Balbinot e Laura Minici Zotti
ingresso libero

mercoledì 12 settembre
sala seminariale I piano, ore 18.00
LA CANZONE VENETA D'AUTORE E POPOLARE
Venezia musica, storia e folklore: il 1700
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00
CLOSE UP IRAN
Il ciclista (Bâysikelrân, 1989, 95', v.o. sott. it.) di Mohsen Makhmalbaf
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 13 settembre
sala seminariale I piano, ore 17.30
SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
Presentazione del libro
Video digitale: la ripresa
di Gabriele Coassin (Apogeo, 2007)
partecipano all'incontro Carlo Montanaro e l'autore
ingresso libero

venerdì 14 settembre
sala Paolo Costantini III piano, ore 18.00
GENTI DI DIO
Viaggio nell'altra Europa
Inaugurazione mostra

sala conferenze IV piano, ore 21.00
CLOSE UP IRAN
Il palloncino bianco (Badkonak-e sefid, 1994, 85') di Jafar Panahi
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

sabato 15 settembre
auditorium IV piano, ore 21.00
NOTTURNO INDIANO
lettura teatrale
dal libro di Antonio Tabucchi
ingresso libero

lunedì 17 settembre
sala conferenze IV piano, ore 21.00
CLOSE UP IRAN
E la vita continua… (Zendegi va digar hich, 1992, 91' v.o. sott. it.)
di Abbas Kiarostami
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

martedì 18 settembre
sala seminariale I piano, ore 17.30
LA FABBRICA DELLA CULTURA
MUSEO del PRECINEMA *Collezione Minici Zotti*
Le mostre itineranti della Collezione Minici Zotti
Partecipano all'incontro Carlo Montanaro e Laura Minici Zotti
ingresso libero

mercoledì 19 settembre
sala seminariale I piano, ore 18.00
LA CANZONE VENETA D'AUTORE E POPOLARE
Venezia musica, storia e folklore: il 1800
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00
CLOSE UP IRAN
Sotto gli ulivi (Zir-e derakhtân-zeytun, 1994, 103') di Abbas Kiarostami
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.00
INTRASONUS
Concerto
Trio Fibonacci
ingresso: intero 10 euro, ridotto 8 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti)

venerdì 21 settembre
sala conferenze IV piano, ore 17.30
CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE
Conferenza
Presentazione del volume
La Podesteria di Mestre nei sedici mesi di Girolamo Barozzi di Giorgio Zoccoletto
ingresso libero

osteria La Vida Nova I piano, ore 18.30
LIBRI ALLA VIDA NOVA
L'Iran si racconta
Omar Khayyam, poeta, filosofo, matematico e astronomo
Ne parlerà Reza Rashidy, con letture di opere in lingua originale e nella traduzione italiana
ingresso e buffet 15 euro

sala conferenze IV piano, ore 21.00
CLOSE UP IRAN
Il tempo dei cavalli ubriachi (Zamân-i barâ-ye masti-ye asbhâ, 2000, 80') di Bahman Ghobadi
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.00
PERSIA MISTICA
Suoni e canti d'Amore
Ensemble Mehr
Prima parte
Dastgah-e Mahur con le poesie di Moulavi e Attar
Seconda parte
Avaz-e Bayat-e Tork con le poesie di Moulavi e Hafez
ingresso 10 euro

sabato 22 settembre
auditorium IV piano, ore 21.00
PERSIA MISTICA
Suoni e Canti d'Amore
Ensemble Mehr
Prima parte
Dastgah-e Mahur con le poesie di Moulavi e Attar
Seconda parte
Avaz-e Bayat-e Tork con le poesie di Moulavi e Hafez
ingresso 10 euro

lunedì 24 settembre
sala conferenze IV piano, ore 21.00
CLOSE UP IRAN
Bashù, il piccolo straniero (Bâshu, gharibe-ye kuchak, 1986, 120', v.o. sott. it.) di Bahran Beizai
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.00
NEMUS
Presentazione dell'ultimo numero della Rivista orale di Filosofie, Arti e Scienze
ingresso libero

martedì 25 settembre
auditorium IV piano, ore 21.00
LA FABBRICA DELLA CULTURA
MUSEO del PRECINEMA *Collezione Minici Zotti*
Le rappresentazioni con la Lanterna Magica
Il viaggio in Italia di J. W. Goethe
ingresso libero

mercoledì 26 settembre
sala seminariale I piano, ore 18.00
LA CANZONE VENETA D'AUTORE E POPOLARE
Venezia musica, storia e folklore: il 1900
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00
CLOSE UP IRAN
Viaggio a Kandahar (Safar-e Qandahâr, 2001, 85') di Mohsen Makhmalbaf
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.00
WHAT'S UP, MESTRE?
Voci suoni immagini di una città
serata-spettacolo ideata da Sebastiano Gatto e Giovanni Turra
ingresso libero

giovedì 27 settembre
sala seminariale I piano, ore 17.30
OMAGGIO AD ATTILIO CARMINATI
Partecipano all'incontro Tiziana Agostini, Ivo Prandin e Bruno Rosada
Letture di Attilo Carminati
ingresso libero

venerdì 28 settembre
osteria La Vida Nova I piano, ore 18.30
LIBRI ALLA VIDA NOVA
L'Iran si racconta
Incontro con lo scrittore Bijan Zarmandili
Bijan Zarmandili presenterà il suo romanzo *L'estate è crudele* (Feltrinelli, 2007)
introdotto da Anna Toscano
ingresso e aperitivo 5 euro

sala conferenze IV piano, ore 21.00
CLOSE UP IRAN
Lo specchio (Âyene, 1997, 95')
di Jafar Panahi
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

MOSTRE
Fino al 14 ottobre 2007
IRAN Gente Strade Paesaggi
Fotografie di Abbas Kiarostami, Riccardo Zipoli e cinquantasei autori persiani contemporanei
sala espositiva II piano
orario: da lunedì a venerdì: 15.00 – 19.00
sabato e domenica: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00
ingresso libero

dal 15 settembre al 14 ottobre 2007
GENTI DI DIO
Viaggio nell'altra Europa
Fotografie di Monika Bulaj
sala Paolo Costantini III piano
orario: da lunedì a venerdì: 15.00 – 19.00
sabato e domenica: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00
ingresso libero

LUDOMEDIALAB
in collaborazione con Soggetto Venezia
Dal 18 al 27 settembre
Forme e Formati (classi 2^ e 3^)
Dal 19 al 28 settembre
Libro pop-up (classi 2^ e 3^)

GALLERIA CONTEMPORANEO
dal 15 settembre al 13 ottobre 2007
HOW TO LOOK AT VENICE?
Progetto interistituzionale fra Accademia di Belle Arti di Venezia, Facoltà di Arti Visive dello IUAV e Staatliche Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe in collaborazione con la Galleria Contemporaneo
orario:
da martedì a sabato 10.30 – 12.30 e 15.30 – 19.30
ingresso libero

Informazioni:
Galleria Contemporaneo
Piazzetta Mons. Olivotti, 2 (via Piave)
30171 Mestre – Venezia
tel. 041 952010
info@galleriacontemporaneo.it
www.galleriacontemporaneo.it

S/CONFINI. ABITARE L'ALTROVE

Da sempre l'"oltre" è il territorio conoscitivo ricercato dall'uomo. Attorno agli orizzonti prospettati dal nuovo secolo, dai crescenti processi di globalizzazione dell'economia e della produzione alle conquiste delle scienze biologiche e fisiche, all'universo comunicativo delle reti telematiche, si delinea un movimento generale di sconfinamenti che ormai investe saperi e linguaggi diversi, con l'illusione forse che solo uscendo definitivamente dal passato, dal già noto, il mondo si apra al futuro.
Gli stessi concetti di soglia e figura, d'identità e differenza, di specificità e complessità si confondono in percorsi non più paralleli ma pressoché indistinguibili, istituendo pratiche di intrecci che modificano gli statuti delle discipline, ma anche le geografie culturali e sociali, la natura delle percezioni sensoriali e dei comportamenti etici.
Ma sfidare i limiti per ritrovare la misura dell'equilibrio è il compito intanto che può dare significato alle stesse contrastanti derive del presente. Su queste problematiche si confrontano gli argomenti sviluppati da alcuni artisti, filosofi e scienziati chiamati a collaborare alla formazione - presentazione di questo numero della rivista orale.

Toni Toniato

lunedì 24 settembre, ore 21.00
Presentazione dell'ultimo numero della Rivista orale di Filosofie, Arti e Scienze
in collaborazione con l'Associazione Culturale Nemus
auditorium quarto piano
ingresso libero

LIBRI ALLA VIDA NOVA. L'IRAN SI RACCONTA

a cura di Annalisa Bruni per l'Associazione "RistorArti"

L'associazione culturale "RistorArti" propone una rassegna di incontri curata da Annalisa Bruni e intitolata *Libri alla Vida Nova. L'Iran si racconta.*
Quattro appuntamenti, dal 21 settembre al 12 ottobre, ogni venerdì alle ore 18.30, offriranno alla città una breve ma significativa panoramica sulla cultura letteraria e gastronomica dell'Iran.
Gli incontri si svolgeranno nella saletta superiore dell'osteria La Vida Nova

venerdì 21 settembre, ore 18.30
Omar Khayyam, poeta, filosofo, matematico e astronomo
Ne parlerà Reza Rashidy, con letture di opere in lingua originale e nella traduzione italiana.
Per l'inaugurazione, il 21 settembre, si prevede un buffet di piatti della cucina persiana, che verrà offerto a 15 euro per persona

venerdì 28 settembre, ore 18.30
Incontro con lo scrittore Bijan Zarmandili
Bijan Zarmandili presenterà il suo romanzo *L'estate è crudele* (Feltrinelli, 2007), introdotto da Anna Toscano.
A seguire alle 20.30 presso il Ristorante dall'Amelia una *Cena con l'autore*, durante la quale lo scrittore iraniano illustrerà più ampiamente i temi del suo libro. Agli ospiti sarà offerto un ricco menù di cucina veneziana ed orientale al costo di 60 euro per persona, comprensive del libro in omaggio.

Gli appuntamenti proseguiranno nel mese di ottobre.

Al termine delle conversazioni aperitivo con stuzzichini iraniani, costo della partecipazione: 5 euro

Osteria La Vida Nova primo piano

La Vida Nova